

La storia di una produzione di olio iniziata a Sant'Angelo due secoli fa

di Antonio Saletta

Nel campo imprenditoriale del made in Italy, sta avendo grande risonanza l'apertura di una nuova filiale a New York dell'Oleificio Zucchi, azienda cremonese che intende consolidare la cultura dell'olio nel mercato statunitense.

Un investimento che è contraddistinto dal nuovo marchio "Zucchi 1810", un numero - il 1810 - che indica l'inizio dell'attività olearia degli Zucchi, da parte di un loro antenato che praticò la torchiatura dei semi di lino proprio a Sant'Angelo Lodigiano.

La passione per le origini dell'azienda, sulla scorta di ricordi e ricostruzioni portò i responsabili a Sant'Angelo, dove si è potuta fissare l'epoca, l'Ottocento, e l'ubicazione dove gli Zucchi praticavano la molitura, il Mulino di Santa Maria, posto sulla costa del fiume Lambro Meridionale.

La visita all'Archivio parrocchiale risultò determinante per accertare quanto fossero corrispondenti al vero le ricostruzioni della famiglia.

Addirittura e sorprendentemente le prime notizie sulla famiglia Zucchi si scoprono risalenti al Settecento. Lo Stato d'anime del 1757 indica, infatti, un Giuseppe Antonio Zucchi, figlio del fu Carlo Antonio, di anni 48, residente nel mulino di Santa Maria. Nello stesso nucleo familiare è presente la moglie Giovanna Varesi, nonché la figlia Teresa e i nipoti Antonio, Francesco e Giovanni Battista, figli del fratello di Giuseppe Antonio, Carlo, con le mogli e figli. È indicato anche il garzone (*famulus*) Innocenzo Fontana, di anni 19. Questo nucleo familiare è presente a Sant'Angelo, sempre nel Mulino di Santa Maria, dal 20 marzo 1752 fino al 1804, date confermate dai registri anagrafici e dai successivi Stati d'anime.

È lo Stato d'anime del 1804 che invece provvede in modo definitivo ad indicare la professione del capofamiglia. Carlo Antonio Zucchi fu Antonio Francesco, residente in *Molandino Sanctae Marie*, registrato come *negotiator*, mentre l'altro capofamiglia domiciliato presso il mulino, Luigi Lunati fu Bartolomeo è citato nello stesso Stato d'anime come *molitor*, definizioni che portano a credere che il Lunati avesse il compito di attendere all'attività molitoria, mentre allo Zucchi fosse affidata l'attività commerciale.

In una brochure pubblicata nel 2010 dall'Oleificio Zucchi, è pubblicato l'albero genealogico degli Zucchi, dove si apprende che Carlo Vitale, rimasto vedovo, si sposa l'8 gennaio 1825 con la filatrice Maria Teresa Antozzi, di San Fiorano, dove i figli Agostino e Gaetano risultano oliari e torchiari. Nel 1893 Vitale e Vincenzo Zucchi, figli di Gaetano si trasferiscono a

Pizzighettone dove affittano un piccolo mulino per la macinazione dei cereali.

Nel gennaio 1920 gli Zucchi si stabiliscono definitivamente a Cremona, dove tuttora proseguono l'attività come oleificio industriale,

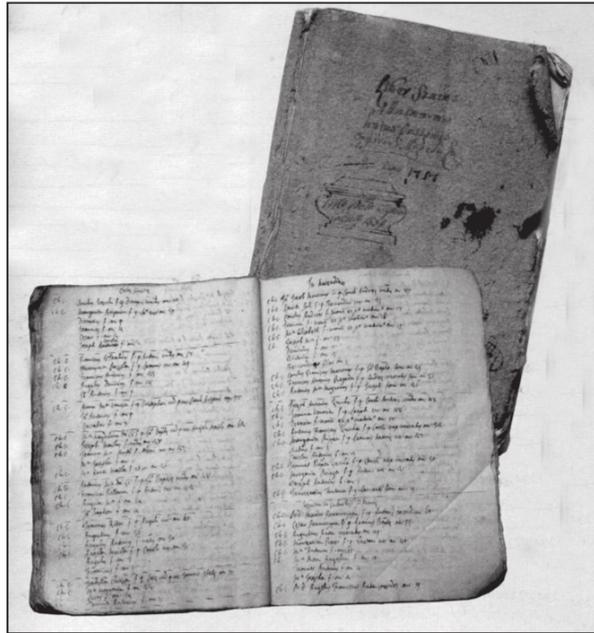
producendo olio di semi, olio d'oliva e oli sfusi per l'industria alimentare, in uno stabilimento da 110mila metri quadri, con 135 dipendenti.

Non abbiamo notizie di quando sia sorto il Mulino di Santa Maria, certamente prima del Settecento, essendo presente nella mappa del Catasto Teresiano del 1722, sappiamo invece che la sua costruzione è dovuta ai feudatari Attendolo Bolognini. Pressoché sconosciuta fino ad oggi la presenza nel Mulino di Santa Maria dei torchiari Zucchi, che con la loro attività molitoria hanno portato il nome di Sant'Angelo nel mondo. Nel 1881 gli affittuari del mulino vessati per la "tassa del macinato", cambiarono l'uso dell'opificio da mulino a brillatura del riso.

Nel 1904 gli ingegneri milanesi Giovanbattista e Giuseppe Origoni acquistarono il Mulino Grande di Sant'Angelo per trasformarlo in un impianto di produzione elettrica, ma l'anno dopo si abatterono piogge incessanti che ingrossarono il fiume Lambro distruggendo i lavori appena ultimati. Ma questa è un'altra storia.

Nel 1904 gli ingegneri milanesi Giovanbattista e Giuseppe Origoni acquistarono il Mulino Grande di Sant'Angelo per trasformarlo in un impianto di produzione elettrica, ma l'anno dopo si abatterono piogge incessanti che ingrossarono il fiume Lambro distruggendo i lavori appena ultimati. Ma questa è un'altra storia.

Archivio parrocchiale di Sant'Angelo Lodigiano. Stato d'anime del 1757



Nelle lettere ritrovate la storia della prigionia di Basilio Ferrari

La nipote Gaia, studentessa del Maffeo Vegio, ha raccolto la corrispondenza in un libro

di Rossella Mungello

(tratto da "Il Cittadino")

Di nonno Basilio sapeva poco o nulla prima. Sapeva che era nato nel 1917 e non aveva mai potuto incontrarlo. «Fino a che non mi sono capitate per le mani quelle lettere, che pensavo fossero lettere d'amore per la nonna. Dentro ci ho trovato la vita da internato, le sofferenze, le privazioni, i legami a distanza con la famiglia.

Insomma, un patrimonio non solo affettivo, ma con un importante valore storico». E allora Gaia Ferrari, studentessa della quinta D del Maffeo Vegio, di Sant'Angelo, si è messa sulle tracce di nonno Mario Basilio Ferrari, soldato semplice che ha vissuto il dramma dell'internamento in Germania per due anni dopo l'8 settembre.

E nel contesto dei progetti PECTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento - ex ASL) è nato un lavoro - "Quello che eravamo. Mario Basilio Ferrari, un internato militare



italiano" - ricco di documenti storici, immagini, pezzi di vita, valorizzando i ricordi gelosamente custoditi in famiglia e oggi diventati patrimonio collettivo, con il supporto dell'Ilsecco - Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea -, e in particolare di Ercole Ongaro e Laura Coci, oltre che della docente del Maffeo Vegio Beatrice Maisano.

Un lavoro che sarà reso pubblico da Ilsecco - sul sito

Basilio Ferrari e famiglia

Internet nella sezione dedicata a didattica e materiali - tra le iniziative per la ricorrenza del 25 aprile. Soldato di fanteria, Ferrari fu catturato dalla Wehrmacht il 9 settembre 1943 e deportato nel campo di Furstenthal/Spree, nel Brandeburgo, al confine con la Polonia, come internato militare prima e lavoratore coatto poi. Il ritorno nel Lodigiano risale al 13 settembre 1945, dopo due anni di

prigionia; sei anni e mezzo dopo la chiamata alle armi. «Un lavoro accurato e approfondito che racconta le vicende di uno dei protagonisti di quella che viene definita l'altra Resistenza - spiega Laura Coci di Ilsecco -, quella portata avanti dai tanti militari italiani catturati dopo l'8 settembre che rifiutarono di combattere per la Repubblica di Salò e che furono inviati nei campi di internamento».

Una storia che Gaia ha raccontato tramite i reperti trovati nei cassetti di casa, tra documenti, cartoline postali inviate dal campo, spesso scritte con mozziconi di lapis e a volte anche usando uno pseudonimo da Basilio. Una ricerca che ha appassionato la giovane e le ha permesso di fare luce sulla storia della sua famiglia. «Mi piacerebbe continuare a fare ricerca, ma nel campo scientifico, quello della chimica farmaceutica - spiega lei -. In una biblioteca come in laboratorio serve lo stesso metodo di indagine, per entrare in contatto con materiali che devono essere compresi e sviluppati».

Per i genovesi Mario Bagnaschi è il re della raspadùra

Il santangiolino Mario Bagnaschi non finisce mai di stupire, proseguendo con il suo banco la tradizione familiare di venditore ambulante di formaggi, eccelle nei mercati del territorio e oltre, nella preparazione della raspadùra, di cui Mario è abilissimo a ottenere le sottilissime e

appetitive sfoglie di grana. A riconoscimento di questa sua abilità, il 14 febbraio scorso, al mercato di Genova, un gruppo di clienti l'ha reso felice e orgoglioso regalandogli un fiammante grembiule con la scritta "The king of Raspadùra". Complimenti!

a.s.



Spazio Partner

Le migliori offerte di LUCE, GAS e Fibra !!!
Da noi trovi anche caldaie, climatizzatori, pannelli solari e assistenza.

Via Umberto I, 17 - 26866 SANT'ANGELO LODIGIANO (LO)
Tel. 0371.523843 Fax. 1781.215221

Lodigiana Servizi di Bolognesi Stefano

DE VECCHI
di DE VECCHI BATTISTA GIOVANNI

TORNERIA MECCANICA

VIA ACHILLE GRANDI, 28
SANT'ANGELO LODIGIANO

Telefono 0371 92398 - Fax 0371 210762
info@torneriadevecchi.it

Ψ Dott.ssa Alessia Altrocchi
Psicologa - Psicoterapeuta - Analista

- Effettua colloqui di valutazione psicologica, sostegno psicologico, counseling e psicoterapia
- Lavora con bambini, adolescenti, adulti e coppie

Riceve a:
- Sant'Angelo Lodigiano - Via San Martino, 8
- Lodi - Via Garibaldi, 69
www.psicologoaltrocchi.com - Cell.: 333/9936555